

Lauree professionalizzanti, ok del Cni Ma il sistema universitario va rivisto

Bene le lauree professionalizzanti ma sia definito il futuro dei laureati triennali a orientamento professionale in ingegneria. A tal fine sarebbe possibile ipotizzare una diramazione del percorso triennale in due distinti indirizzi: uno con una forte connotazione professionalizzante per coloro che avessero intenzione di procedere, subito dopo il conseguimento del titolo, alla ricerca di un'occupazione. L'altro, invece, finalizzato sostanzialmente al prosieguo del percorso formativo universitario e al conseguimento della laurea magistrale. La proposta arriva direttamente dal **Consiglio nazionale degli ingegneri** che, nei giorni scorsi, ha partecipato a un incontro con la Cabina di regia nazionale per l'armonizzazione e il coordinamento dell'offerta formativa del sistema di Istruzione tecnica superiore e delle lauree professionalizzanti, rappresentata dal sottosegretario del Miur Gabriele Toccafondi. Ad avviso del Cni le lauree a orientamento professionale devono,

quindi, essere corsi triennali terminali, orientati a un rapido ingresso nel mondo del lavoro. Fermo restando, però, che per «sciogliere l'attuale groviglio degli accessi agli albi professionali occorre una modifica dell'art. 55 del dpr 328/2001», si legge nella nota diffusa dal Cni, «il Consiglio è da tempo favorevole all'attivazione di lauree professionalizzanti, purché queste definiscano percorsi chiari, sia in termini di competenze acquisite sia in riferimento agli sbocchi professionali consentiti. Tuttavia», spiegano gli ingegneri italiani, «riteniamo che sia necessaria una complessiva riorganizzazione del sistema universitario per arrivare a definire in modo chiaro i vari percorsi attivi mediante una maggiore valorizzazione e una più puntuale caratterizzazione del titolo di primo livello. Oltre alla definizione delle competenze, è importante facilitare il completamento del percorso formativo ingegneristico dei laureati triennali».

